



**Unione Italiana degli Esperti Ambientali**

## **Conversione in legge del Decreto ILVA-Terra dei fuochi**

Già sulla prima stesura, approvata dal Consiglio dei Ministri, esprimeremo il nostro apprezzamento per l'efficacia, che presentava già molti aspetti assolutamente rilevanti e innovativi. Sugerimmo anche alcune integrazioni migliorative (vedi il recente intervento sulla "Home") che vediamo ora in gran parte recepite tra le modifiche introdotte dalla Camera. Non possiamo che rallegrarcene.

Il testo approvato è assai articolato e complesso e meriterebbe una lettura ed una analisi puntuali, che rimandiamo ad altra sede. Ci limitiamo a sottolineare solamente pochi e significativi aspetti, molti dei quali tra quelli da noi proposti e sostenuti.

Nel testo approvato è in particolare previsto, oltre al recupero di tutti i dati e le informazioni pregresse disponibili, la pubblicazione di studi epidemiologici esistenti e soprattutto il loro aggiornamento e potenziamento, attraverso i registri delle malformazioni congenite, i registri dei tumori, oltre alla valutazione della sommatoria dei rischi per la popolazione. Questi approfondimenti devono essere coordinati con i risultati del monitoraggio ambientali. E' prevista la realizzazione di un monitoraggio sanitario della popolazione nelle zone oggetto di indagine e controllo. Un sistema informativo di supporto è indispensabile anche per rendere efficace la partecipazione attiva del pubblico, che è prevista in forme nuove, almeno per il quadro normativo nazionale e che ci auguriamo facciano scuola.

Sul piano ambientale la visione d'assieme dei problemi di contaminazione è estesa non solamente alle coltivazioni agroalimentari ed ai suoli, preoccupazione sicuramente primaria sotto il profilo sanitario, economico e sociale, ma all'intero ciclo locale dell'acqua, tenendo conto anche delle spesso neglette acque sotterranee: le *falde*, come recita il testo, che spesso trasportano subdolamente gli inquinati a grande distanza, rispetto alle aree contaminate in superficie e nel primo sottosuolo, oggetto di monitoraggio e bonifica.

Si tiene conto dell'uso delle acque superficiali e sotterranee nell'irrigazione dei terreni agricoli, stabilendo finalmente l'obbligo, a breve scadenza, di definizione ed emanazione di criteri di qualità e limiti d'uso, attesi da sempre in Italia, esplicitamente indicando la necessità di un coordinamento tra questi limiti e quelli delle acque potabili e di riuso delle acque reflue. Si eviteranno così talune incoerenze nei valori limite, che tuttora ci paiono sussistere, tra le varie normative settoriali (qualità delle acque di falda, acque potabili, acque di circolazione nei siti contaminati).

Vengono anche molto correttamente indicate modalità innovative di bonifica (fitodepurazione), ricordando il monitoraggio, l'uso dei terreni per colture non alimentari e bonifica.

Viene rafforzato il sistema dei controlli con una forte integrazione tra enti ed organi diversi, e - cosa che soprattutto ci preme - viene valorizzata la centralità delle Agenzie Ambientali delle regioni interessate, Campania e Puglia. Volutamente non approfondiamo altri aspetti del testo che attengono a problematiche specifiche ed alla complessa e dolorosa vicenda dell'ILVA di Taranto. Ciò che preme infatti è porre in evidenza la bontà di un articolato, almeno sul versante ambientale che ci è familiare, che, come detto, meriterebbe una analisi di maggior dettaglio per il ricco panorama di innovazioni che propone.

Anche se restano aperti ed ancora irrisolti alcuni problemi (es.: smaltimento delle famose "ecoballe" di rifiuti), crediamo che sia stato compiuto un passo molto importante per affrontare due tra le maggiori emergenze nazionali in campo ambientale, sanitario, economico e sociale. (a.z.)